

Comune di
Caraffa di Catanzaro (CZ)



REGIONE CALABRIA



Comune di
Maida (CZ)



Committente:



E.ON CLIMATE & RENEWABLES ITALIA S.R.L.
via Andrea Doria, 41/G - 00192 Roma
P.IVA/C.F. 06400370968
pec: e.onclimateerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

PARCO EOLICO "CARAFFA DI CATANZARO"

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO

N° Documento:

PECA - S06.02.a

ID PROGETTO:

PECA

DISCIPLINA:

P

TIPOLOGIA:

FORMATO:

A4

Elaborato:

CARTOGRAFIA STORICA

FOGLIO:

SCALA:

Nome file:

PECA - S06.02.a_Cartografia_Storica

Progettazione:



Ing. Saverio Pagliuso

Dott. Ernesto Salerno
Archeologo specializzato



Cell. +39.393.91.90.952
e-mail: salernoernesto@gmail.com

Dott. Ernesto Salerno
Via Piave n. 76
87060 - Crosia (Cs)
pec.mail: ernesto.salerno@pec.it
Cell.: 3939190952

L'archeologo

Dott. Ernesto Salerno
Archeologo
Via Piave n. 76
87060 Crosia (CS)
P.I.: 02883490787

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	18/07/2019	PRIMA EMISSIONE	GEMSA	GEMSA	ECRI

Indice (allegato PECA - S06.02.a)

2	Cartografia Storica	1
2.1	Considerazioni storico-archeologiche: la Cartografia Storica e gli itinerari antichi.	1
2.2	La viabilità in età moderna e contemporanea	8
2.3	Fonti Antiche	18
2.4	Conclusioni	20
	Appendice documentaria:	21

2 CARTOGRAFIA STORICA

2.1 Considerazioni storico-archeologiche: la Cartografia Storica e gli itinerari antichi.(cfr. Tav. III = PECA - S06.02.b)

Lo studio della cartografia storica qui delineato si pone quale momento di verifica del divenire storico del territorio interessato dal progetto del Parco Eolico Caraffa, al fine di evidenziare la storia cartografica del territorio e delle sue evoluzioni nel più ampio territorio in cui si inserisce, l'istmo di Catanzaro.

La Calabria, stretta tra lo Ionio e il Tirreno, con una ossatura montuosa imponente (Pollino, Catena Costiera, Sila, Aspromonte) che incombe sulle poche pianure e sul mare, è stata da sempre un territorio fortemente condizionante modalità insediative e vicende umane, fin dalle epoche più remote (Paleolitico Inferiore e Superiore).

In una geomorfologia marcata da monti, colline, poche piane e soprattutto solcata da vallate fluviali e torrentizie, un ruolo particolare giocarono da sempre le vie di comunicazione tra le due coste ionica e tirrenica, ma soprattutto tra i vari comprensori in cui appare divisa la regione: piane di Sibari, di Lamezia, di Gioia Tauro, altopiani del Marchesato e del Poro, aree interne e fasce costiere, vallate fluviali. Il tutto per lo sfruttamento delle particolari risorse che caratterizza ogni circondario e consentire ai vari gruppi umani stanziati di inserirsi in flussi e direttrici extraregionali e, più in generale, 'mediterranei'.

In questo quadro del popolamento e delle dinamiche insediative un ruolo cruciale rivestono le vie istmiche e il loro controllo stabile e, in modo particolare, l'istmo più stretto dell'intera penisola italiana, l'istmo di Catanzaro, territorio in cui ricade l'area oggetto di indagine.

Compreso tra gli ampi golfi di Squillace e Sant'Eufemia, che si spingono all'interno a uguale latitudine, largo meno di 40 km, l'istmo è solcato essenzialmente dalle due ampie vallate fluviali del Corace e del suo affluente Fallaco ad est e dell'Amato ad ovest che costituiscono due delle vie naturali più agevoli per migrazioni, commerci e transiti militari. Il territorio da noi indagato, il sistema collinare posto che dal Corace arriva fino alle porte del piccolo centro di Vena di Maida, è connesso a queste importanti direttrici fluviali tramite le valli del t. **Torbito**, **F.so Ceramelle**, e F.so Marcello, affluente di destra dello stesso F. Corace.

Interessante ai fini delle vie fluviali di penetrazione e collegamento interno è il t.Conicello che sorge sul versante opposto al F.sso Marcello, e segue il suo corso verso ovest fino a intercettare il f. Amato, creando così un sistema vallivo di raccordo interno tra le due coste.

Accanto ai due bacini idrografici principali, altre vallate fluviali, poste poco più a Sud, costituiscono altrettante vie naturali di penetrazione dalle due coste verso l'entroterra e segnatamente il bacino del «Fiume di Squillace» (così Edrisi nel XII secolo), l'Alessi e i suoi affluenti (il principale è il torrente Ghetterello)¹ - che costituisce l'accesso dalla costa ionica - e il torrente Turrina² - che costituisce l'accesso tirrenico - con due intersezioni trasversali di collegamento costituite dalle vallate pressoché parallele del **torrente Pesipe** e del fiume Pillo, affluenti di sinistra del fiume Amato

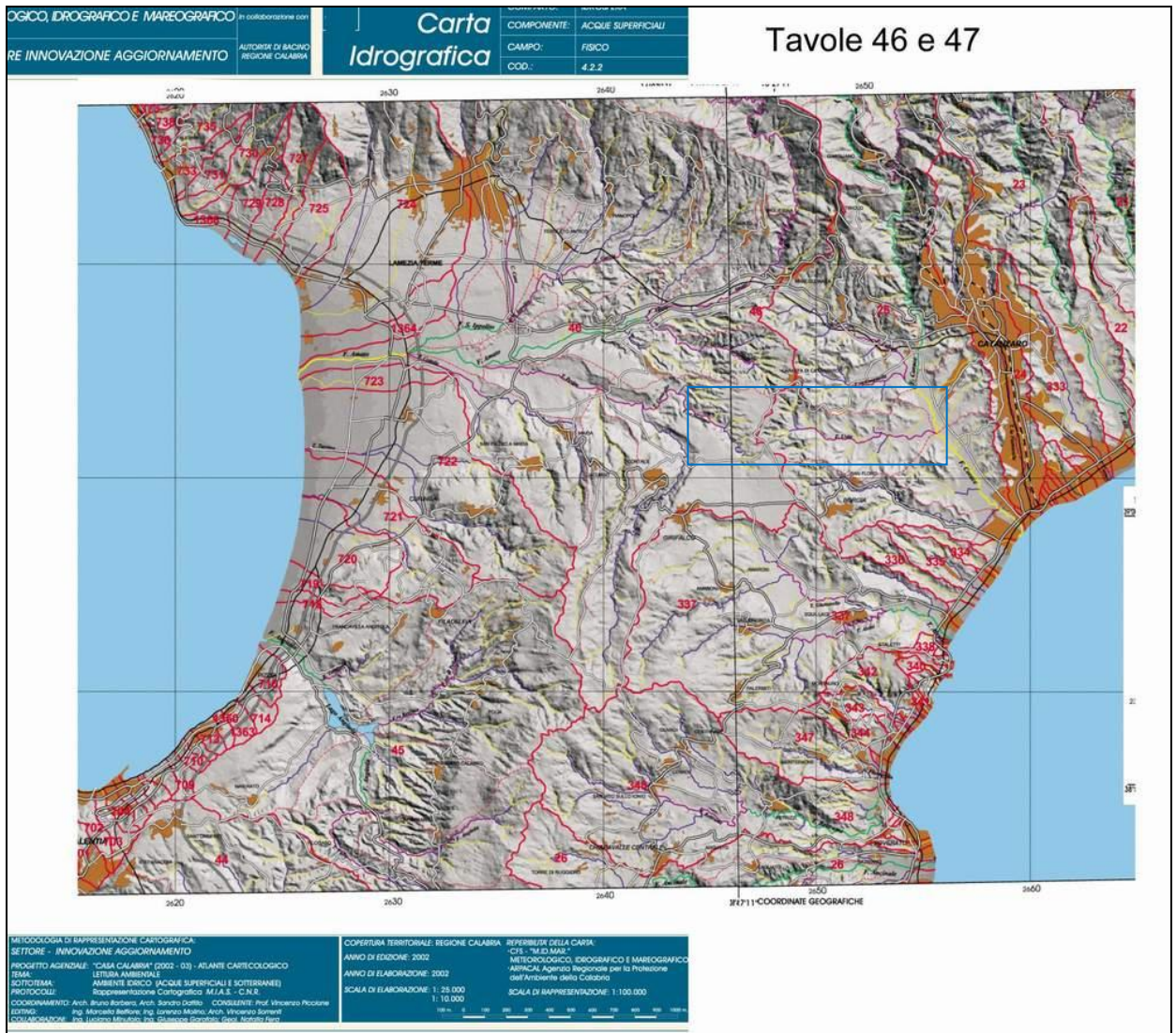


fig. 1 – idrografia dell'area istmica calabrese nel rettangolo blu il territorio indagato

¹ Bacino idrografico 337 della carta idrografica dell'Arpacal F. 241 (Nicastro) tavola 46 e F. 242-243 (Catanzaro) tavola 47 (anno 2002) (v. fig 1)
² Bacino idrografico 722 337 della carta idrografica dell'Arpacal F. 241 (Nicastro) tavola 46 (anno 2002) (v. fig. 1).

Il territorio su cui è prevista la costruzione dell'aerogeneratore è posto a controllo della via istmica principale nel tratto orientale, della seconda via interna nel tratto centro-occidentale, attraversando, quest'ultimo zone suggestive e di sicura frequentazione pre-protostorica (aree note sono nei comuni di Maida (loc. Balzano per es.), Cortale, Girifalco), giunge, superando le selle montuose alle spalle di Maida, S. Pietro a Maida e Curinga, alle dune di Acconia di Curinga e al settore meridionale della piana lametina, dove sfocia il torrente Turrina.

Le aree prescelte in comune di Caraffa per il nuovo parco eolico (fig. 2) gravitano su questi assi fluviali e torrentizi, sono indicate nella cartografia I.G.M. serie 242 IV S0 B e C San Floro e Cannanelle del 1955. In particolare nella sez. "San Floro" ricadono le aree prescelte per l'edificazione delle torri, dove si rintracciano i seguenti toponimi: Monte Gresta, Monte Napoli, Gesuita, Valle di Gillo, Barone, Sant'Aluanusa, Profeta, Bombardone, Palava e Sant'Anastasia. Si nota una presenza importante di Agiotoponimi legati probabilmente al periodo Bizantino.

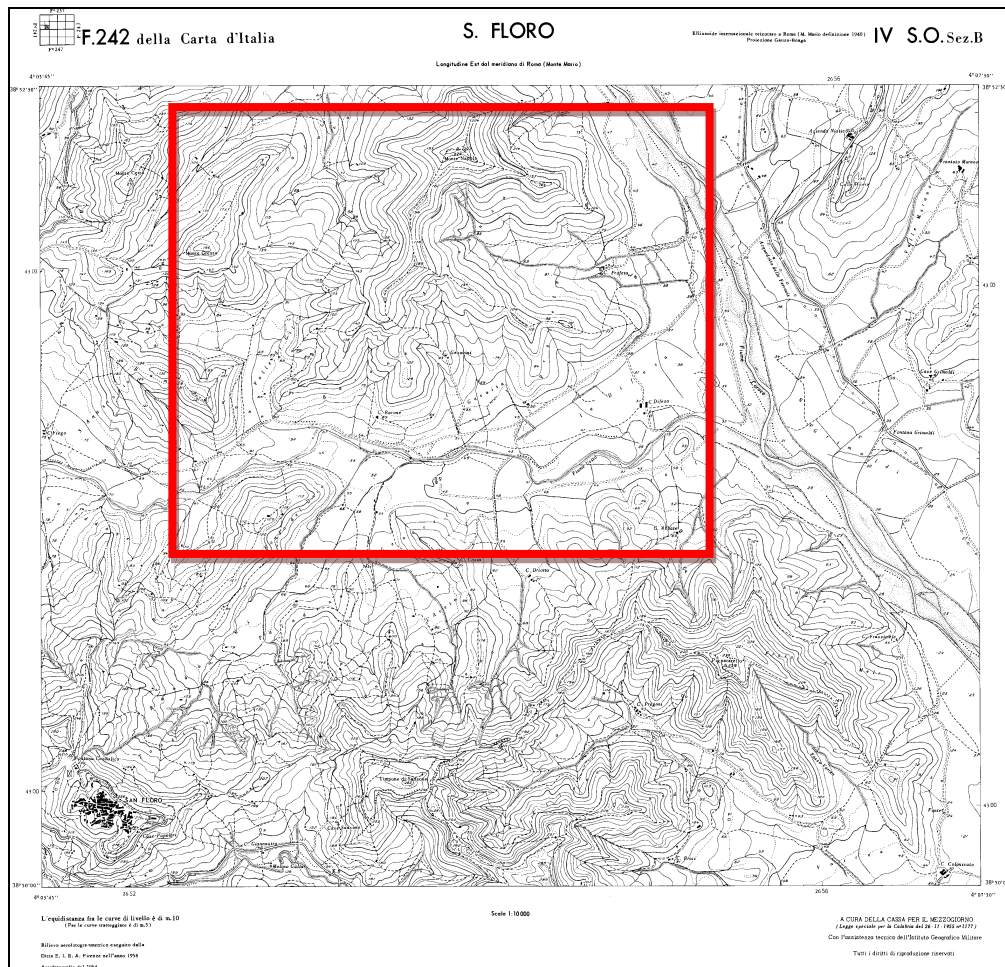


fig. 2- l'area di intervento su sezione IGM del 1955

Si tratta di settori di un territorio su cui non sono noti siti o aree archeologiche.

Nel più ampio comprensorio dell'istmo e del territorio interno tra i due mari, sappiamo, invece, di una lunga frequentazione antropica almeno dal Paleolitico Superiore, secondo le indicazioni ricavabili da rinvenimenti avvenuti soprattutto alla fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Le culture presenti con gruppi antropici stanziati su emergenze collinari strategiche e pianori - ma anche nelle valli fluviali fondo valle dei fiumi Amato, del Corace e dei suoi affluenti Fallaco, Usito [antico torrente Bal(l)arano] e Fiumarella di Borgia (antico torrente Pallagoria), dell'Alessi con il Ghetterello e Carìa - hanno lasciato segni tangibili con manufatti ed industrie litiche confluite nella raccolta dell'ing. Foderaro donata al Museo Provinciale di Catanzaro, dove è in parte esposta. Questo ampio comprensorio istmico è posto a breve distanza da **Maida**, famoso per gli studiosi del settore per gli eccezionali ritrovamenti di Casella di Maida, che però arrivano, con industrie su ciottolo mono e bifacciali, fino al Paleolitico Inferiore (datazione dei contesti 600-700.000 anni da oggi).

Il carattere dei ritrovamenti ottocenteschi, tuttavia, senza indicazioni più specifiche in proposito o localizzazioni, non ha permesso finora di identificare oggi con precisione le aree delle stazioni preistoriche prossime all'area in esame.

La frequentazione umana paleolitica e mesolitica, a volte di tipo seminomade ed occasionale, trova la sua continuazione nel **periodo Neolitico**, quando l'area si colloca all'interno dell'importante direttrice di commercio dell'ossidiana che dalle isole tirreniche (Lipari e Capri)³, tramite i centri di raccolta e irradiazione del Poro e quindi attraverso i siti lametini di Acconia, San Pietro a Maida e Casella, fa giungere i prodotti sullo Ionio nella Piana del Corace⁴ e alla foce dell'Alessi e sugli assi e le direttrici costiere verso il Reggino e verso la Crotoniatide. Oltre a manufatti di ossidiana, sono noti rinvenimenti di strumenti in pietra levigata, confluiti nel Museo Nazionale di Crotona (soprattutto i reperti rinvenuti da Armando Lucifero in località Carìa) e nel Museo Provinciale di Catanzaro (oltre a strumenti da Vallefiorita, Cardinale, San Vito, Girifalco, Caraffa, Cortale, Maida). **A questi rinvenimenti della fine dell'800/inizi de '900 si aggiungono materiali provenienti genericamente dal territorio di Caraffa, senza ubicazione precisa, e conservati al Museo Provinciale di Catanzaro.**

La vitalità della direttrice viaria istmica è attestata ancora per tutto il periodo protostorico, fino all'età del Ferro, in aree limitrofe a quella in esame e la suggestione va, al di là di sporadiche ed incontrollabili segnalazioni di generici rinvenimenti, soprattutto di frammenti ceramici d'impasto, alla presenza di genti enotrie che, da nome del mitico re

³ cfr. GIVIGLIANO 1994, pp. 252-255.

⁴ cfr. per es. ARSLAN 1989, ALESSANDRI, CAMPANELLA, RIGHINI 2005.

Italo, avrebbero preso il nome di Itali dando la denominazione di Italia alla Calabria meridionale, dall'area istmica tra i golfi scillettico e lametico, fino allo Stretto (così il racconto tramandato da Aristotele)⁵

Lo scenario fin qui descritto riceve un nuovo impulso alla frequentazione umana e dunque a forme di insediamento più intensivo, strutturato ed organizzato all'indomani dell'arrivo dei coloni greci sulle rive dello Ionio, allo sbocco della valle del Corace, in comune di Borgia, ai piedi dei rilievi di Santo Regno e Rotondone, con la fondazione di *Skylletion*. Se nelle fonti antiche la città è interessata da brevi accenni, l'interesse principale si incentra invece proprio sull'importanza della via istmica e del ruolo strategico di questa cerniera tra la Calabria settentrionale e la più ristretta penisola che costituiva l'*Italia* antica⁶.

L'entroterra istmico e più specificatamente l'area che fa da corona al realizzando al sito in cui ricade il mini-eolico qui considerato, abitato da genti indigene, gravitava sulle due *poleis* greche di *Skylletion* (sullo Ionio) e *Hipponion* (sul Tirreno), ma le labili indicazioni che giungono dalle segnalazioni di rinvenimenti presso Amaroni, in loc. Majorizzoni – sul versante opposto all'area del nuovo parco eolico- non permettono di meglio precisare il quadro insediativo, probabilmente *kata komas*, né è possibile prendere in considerazione, in attesa di dettagliate analisi, la testa in pietra locale nella collezione Tolone Azzariti di Girifalco (fig. 3), sulla cui autenticità e cronologia i pareri sono al momento discordanti, non essendo noto tra l'altro il contesto preciso di rinvenimento. Uno schema insediativo ben più palese nella valle del Corace dove i recenti rinvenimenti di loc. Germaneto e i più datati di loc. Sansinato di Catanzaro, attestano una frequentazione in età greca.

⁵ Arist., Pol., VII (H), 10, 2-3

⁶ Per aspetti recenti della ricerca sull'argomento si rimanda a DE SENSI SESTITO 1999, pp. 38-74

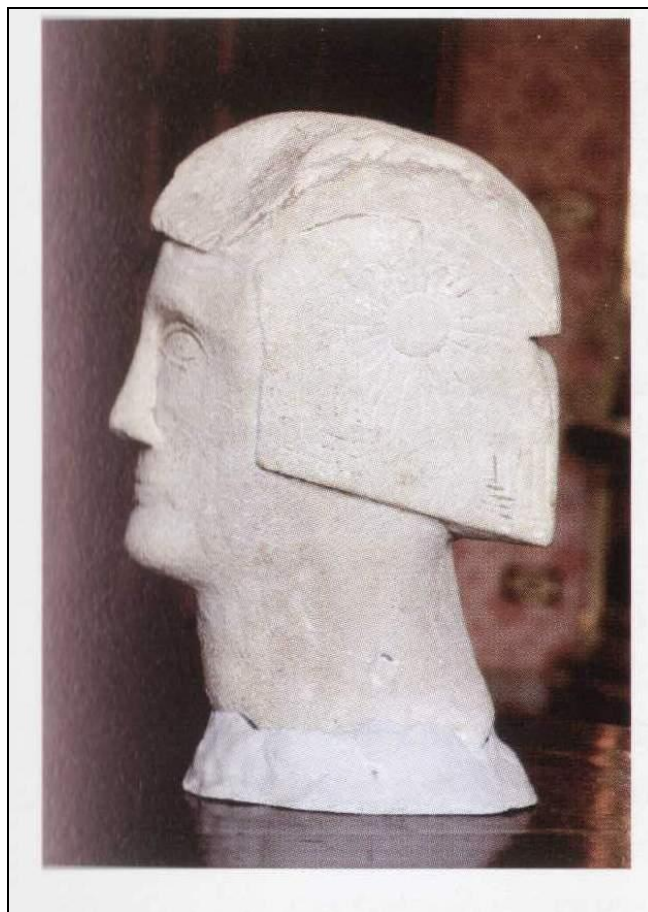


fig. 3 – testa in pietra locale (coll. Tolone Azzariti – Girifalco)

Intorno alla metà del IV sec. a.C. il comprensorio dovette essere occupato poi da genti di stirpe italica, i Brettii, che proprio nell'area dell'Istmo avevano uno dei loro principali centri, corrispondente all'attuale Tiriolo e che dopo la guerra annibalica subirà una radicale trasformazione nei modi di occupazione del territorio, ormai romanizzato, tanto da essere definito nei documenti ufficiali *Ager Teuranus*. **Nulla ci è dato sapere invece, nell'assenza totale di qualsiasi indizio documentario archeologico, su queste convulse fasi storiche per la zona di Caraffa, né tanto meno nelle epoche successive, fino al Medioevo.**

In questo periodo, ed in particolare dalla dominazione normanna, la comunità locale comincia a gravitare dal punto di vista amministrativo (sia laico che ecclesiastico) su Squillace, sede di una guarnigione normanna all'interno del poderoso mastio in muratura e di un vescovo ormai latino. Nel territorio di Settingiano si sviluppa il centro di Rocca Falluca.

La tradizione religiosa greca, ben radicata nell'area, è ben tenuta in considerazione dai nuovi dominatori, tanto che nell'arco di poco tempo sorsero chiese e abbazie 'greche' tra le quali spicca per importanza **l'abbazia di Pesipo, in territorio di Cortale** - seguita

dalla badia di S. Nicola di Maioli o di Magliola⁷, fondato prima del 1096, l'abbazia di S. Luca (che nel 1310 pagò tari 5 e grani 5 di decime)⁸, da Santa Maria de Buttade, al confine con il territorio di Girifalco, e S. Maria de Plano o Prato o Placa.⁹ Più prossimi a Caraffa gli importanti centri monastici legati a Maida, come quelli riportati dal Parise sui piani dela Carrà e a San Nicola di San Floro.

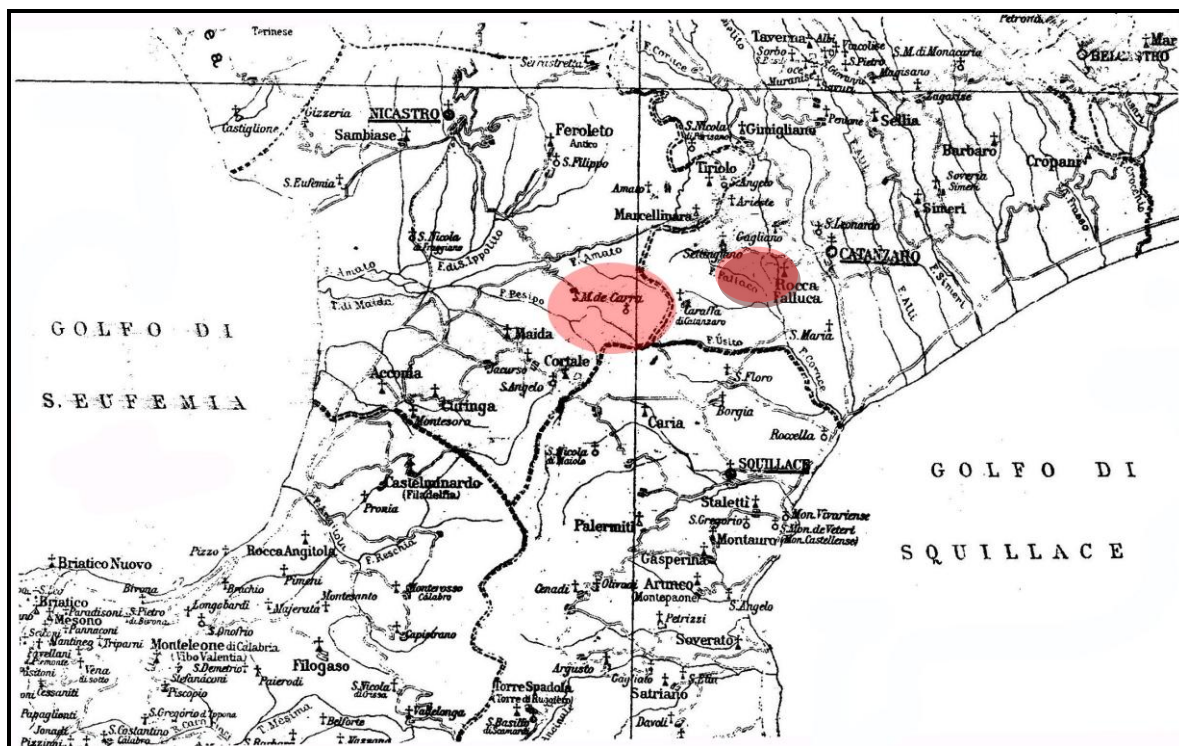


Fig. 3b - Particolare dell'area di S. Maria del Carrà e Rocca Falluca nella carta topografica di VENDOLA 1939

A queste abbazie, e in particolare l'Abbazia di San Giuliano a Roca Falluca di Settingiano, posta in località non afferente rispetto ai siti individuati per il parco eolico e i suoi annessi, afferivano sicuramente proprietà fondiari. Ma qui, evidentemente, data la vicinanza con il paese e le istituzioni monastiche, non fu necessario edificare luoghi di ricovero stabili per chi conduceva i **terreni agrari e vi praticava l'allevamento**. Tutt'al più si realizzarono apprestamenti stagionali o comunque precari, che non anno lasciato tracce evidenti.

⁷ Per la trascrizione e modifica del nome nel corso dei secoli dell'abbazia si rimanda a TRUGLIA 2004, p. 84. L'Abbazia aveva beni fondiari anche ad Isola e Cutro.

⁸ VENDOLA 1939, n. 3149.

⁹ Cfr. TRUGLIA 2004, p. 33.

2.2 La viabilità in età moderna e contemporanea.

Una serie di documenti cartografici, che risentono ovviamente delle tecniche di rilevamento e descrittive dell'epoca in cui sono state prodotte, forniscono dati interessanti per approfondire a tempo debito le indagini storico-archeologiche, potendo proporre anche per epoche anteriori le situazioni registrate tra il XVII e il XIX secolo.

Nella cartografia presente nel Voyage Pittoresque del Saint-Non (1781-1785) sono evidenziati gli assi viari utilizzati dal Saint-Non e dal suo gruppo. Nel particolare della zona istmica si notano solo i percorsi longitudinali ed i collegamenti principali tra le città visitate dall'Abate.

Tra i vari centri cartografati, tuttavia, manca proprio Caraffa (fig. 4), non essendo stata oggetto di visita da parte del francese.

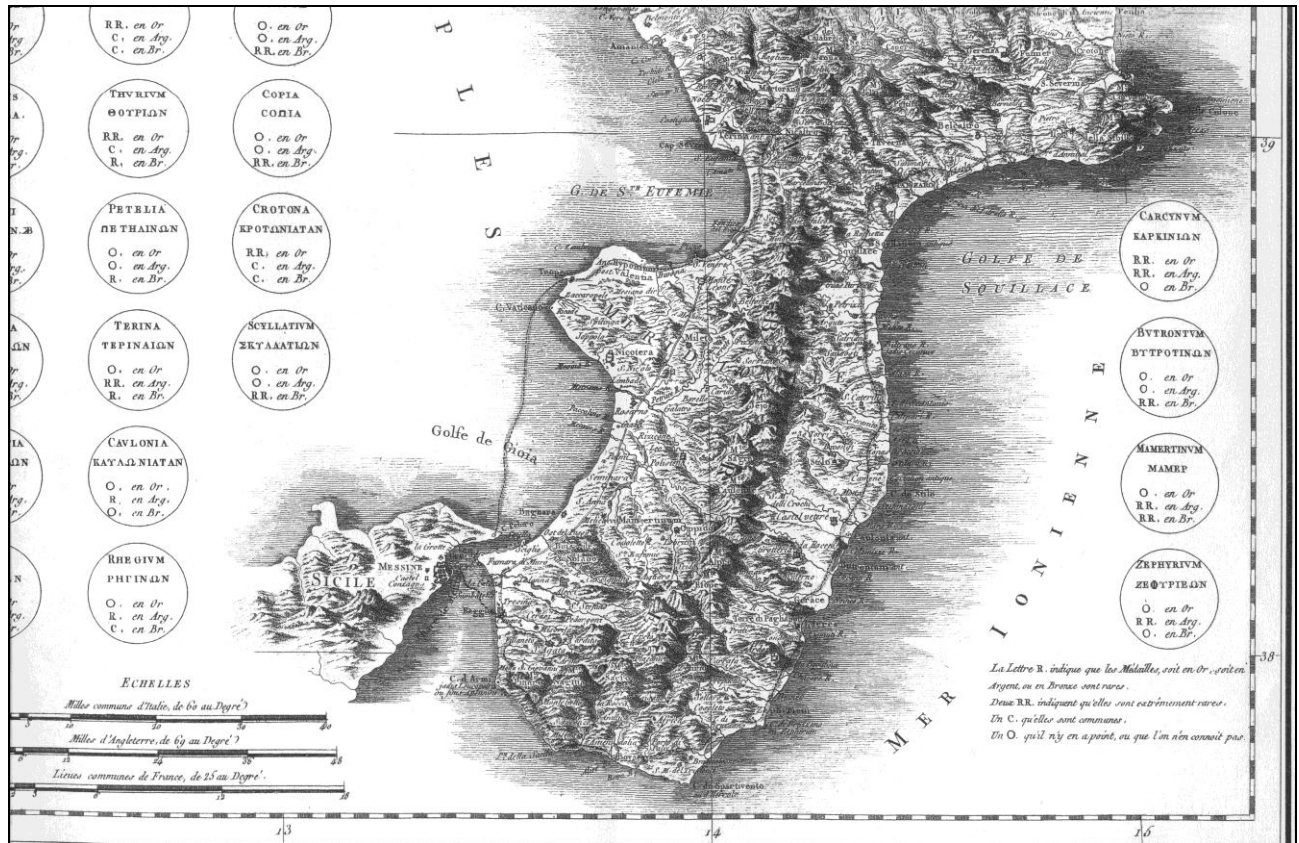


fig. 4 a -Saint-Non 1



fig. 4b particolare della carta del Saint-Non

Nella cartografia elaborata dopo il terremoto del 1783 da Padre Eliseo della Concezione si notano i due assi viari che partendo da Girifalco conducono a Catanzaro quello più interno - che attraversa il fiume Corace all'altezza della confluenza con il Balarano - e verso la costa ionica il secondo, passando attraverso Santa Maria. CARAFFA, che manca già nella cartografia di età precedente (v. figg.), non vi compare, sono invece presenti Maida e Vena di Maida. Ugualmente nessuna notazione naturalistica e realistica sembra connotare i luoghi, tanto che la carta è inservibile ai fini della ricostruzione delle geografie storiche.

Di diverso tenore la Carta Vivencio (fig. 5), anch'essa del 1783, con notazioni critiche e geografiche più rispondenti al vero, pur se al solito non è tracciata la viabilità minore..



fig. 5 - Carta Vivenzio 1783

Nella cartografia del 1825 (rivista nel 1847), redatta dai genieri austriaci su basi geometriche e scientifiche serie, tanto da costituire la base per la cartografia IGM successiva all'unità d'Italia, oltre ai contorni reali della regione sono scanditi con rigore e precisione l'orografia, l'idrografia, l'estensione dei centri abitati e soprattutto la viabilità generale, principale e non.

Nella sezioni 12 e 13 colonna VIII (di cui si presenta un particolare alla fig. 7 e una rielaborazione grafica alla fig. 7b) è ben evidenziata la rete viaria che interessa l'area tra Maida, Caraffa e Catanzaro, con indicazioni rigorose che permettono di leggere e d apprezzare anche le poche case sparse od isolate.

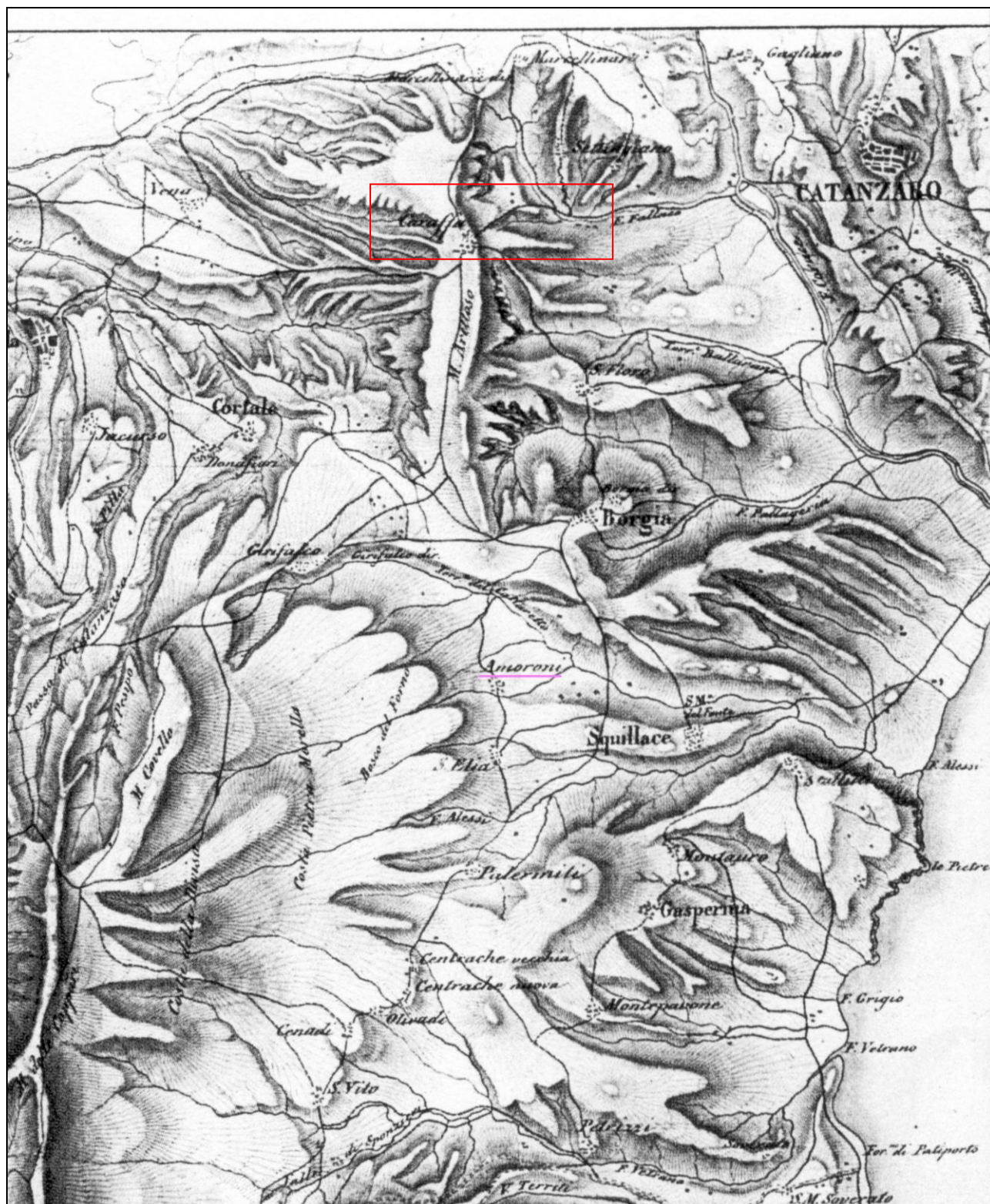


fig. 7 -Carta austriaca Sezioni 12-13 col. VIII (particolari)

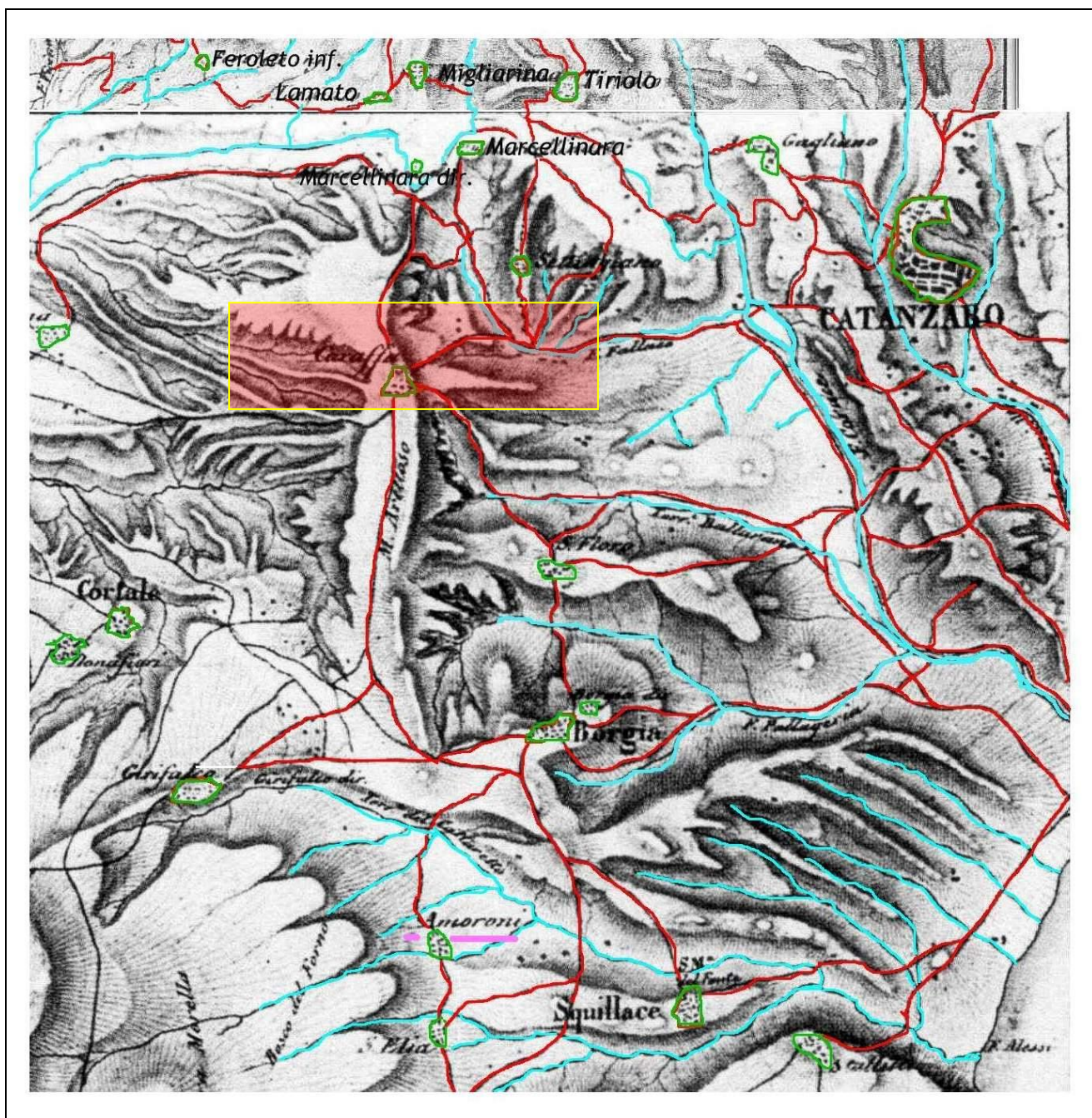


fig. 7b -rielaborazione grafica della Carta austriaca Sezioni 12-13 col. VIII (particolari)

Dall'esame dei grafici emerge che il settore destinato al parco eolico non è interessato da presenze stabili ancora nel XIX secolo, né vi si notano strade tracciate.

Nel particolare della cartina del Voyage del 1834 (fig. 8) è evidenziata ancora la viabilità principale della regione e quella secondaria, ma non quella di terzo livello o minore. L'importanza di Caraffa rispetto ai centri vicini è marcata dalla sua presenza nella carta.



Carta Voyage 1834

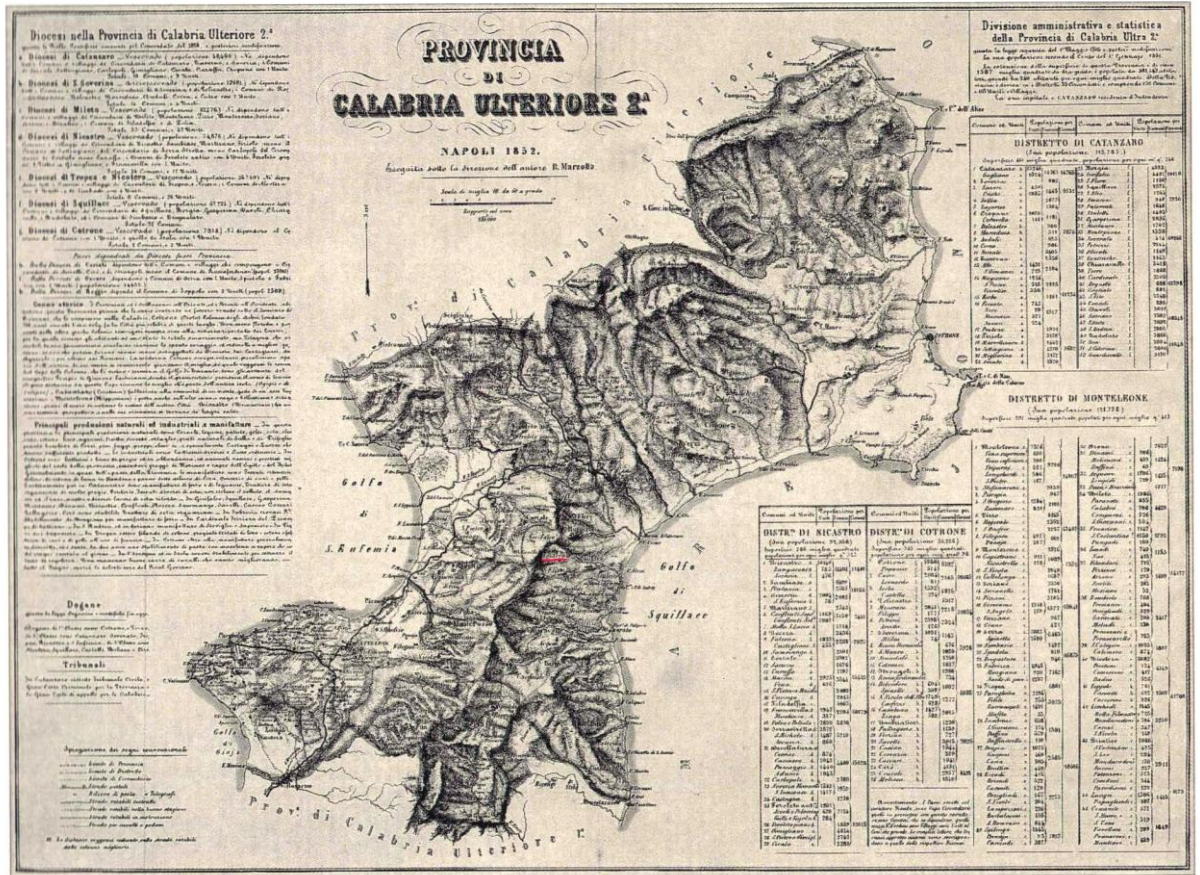
Nella cartografia della Calabria Ultra II del 1837 rimaneggiata nel 1845 è evidenziata la nuova situazione derivata da una riorganizzazione dei comprensori e dei circondari e, pur simile alla precedente, la carta presenta maggiori dettagli e soprattutto nuove direttrici stradali primarie che collegano Catanzaro con i centri limitrofi. Caraffa, anche per il maggior dettaglio della carta, vi compare.



fig. 8 -carta 1837-1845

Ancora maggiori dettagli si colgono nella carta Marzolla del 1852 che anticipano quelli della cartografia ufficiale dello stato unitario a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo per i tipi dell'IGM.

Parco Eolico "Caraffa di Catanzaro" – Progetto Definitivo
Relazione Archeologica - Cartografia storica



figg. 9 e 9b -Carta Marzolla 1852 e particolare

Riguardo a questa fase, a titolo di esempio si riporta l'unione dei fogli 241-242 geologici ed il particolare dei fogli 241 e 242 (Nicastro e Catanzaro) per l'area in esame. Si può osservare che sono quivi confluiti i rilevamenti austriaci precedenti con i perfezionamenti dovuti all'evoluzione tecnica e strumentale.

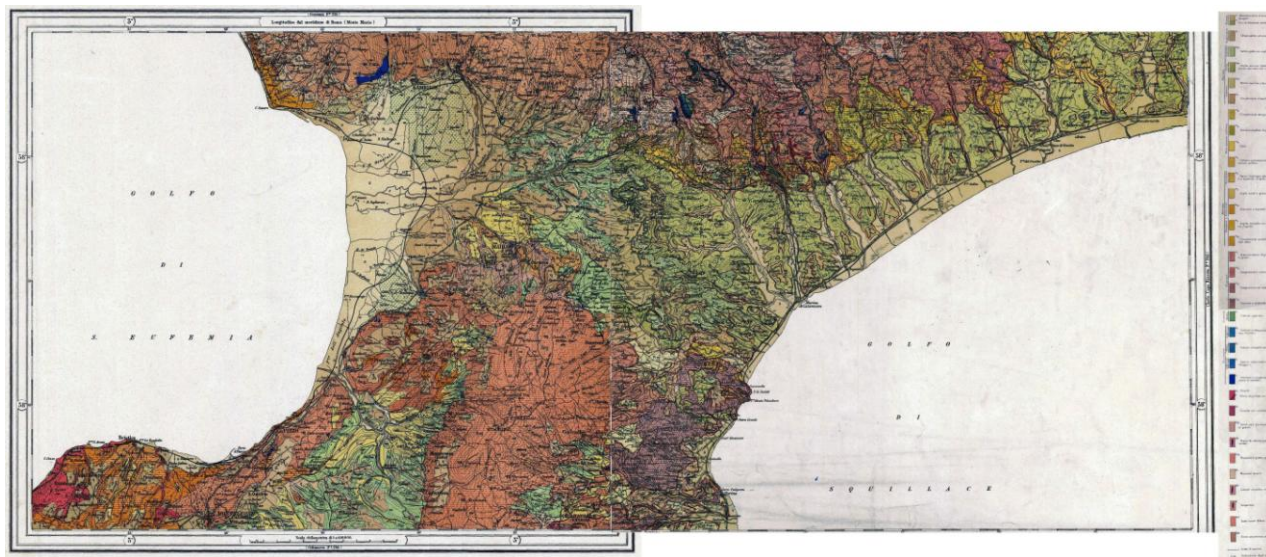


fig. 10– Carta geologica IGM della fine del XIX sec. e particolare

Venendo al particolare della nostra area, si può osservare la sostanziale corrispondenza con i dati del 1847.

La situazione così definita e la trama viaria primaria, secondaria e locale (sentieri, tratturi...) si manterrà invariata fino alla costruzione della viabilità odierna che collega Cortale con i centri limitrofi.

Parco Eolico "Caraffa di Catanzaro" – Progetto Definitivo
Relazione Archeologica - Cartografia storica



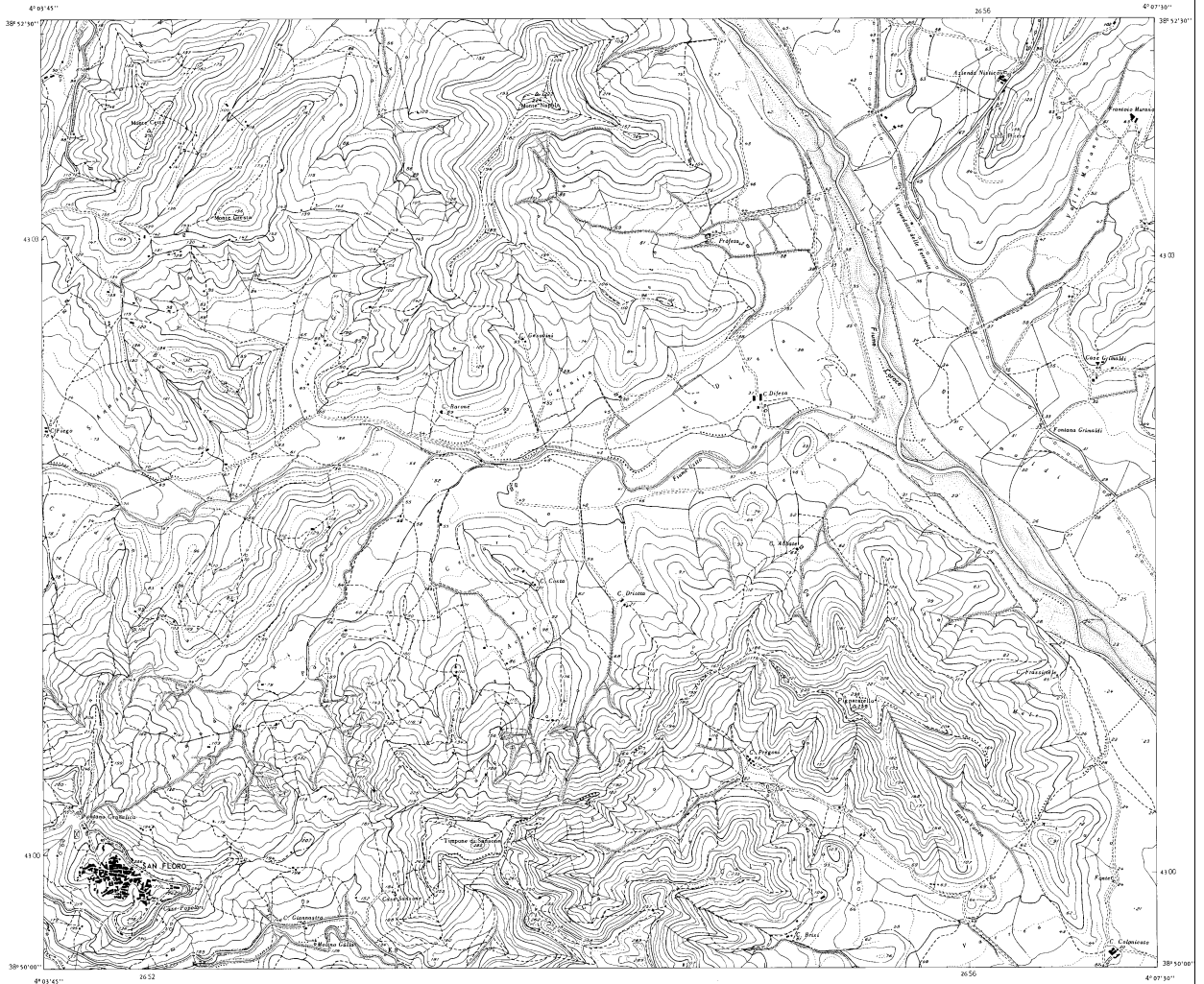
F.242 della Carta d'Italia

S. FLORO

Ellissoide internazionale sferico a Rona (M. Meris definitore 1982)
Proiezione Gauss-Krüger

IV S.O. Sez. B

Longitudine Est del meridiano di Roma (Monte Mario)



L'equidistanza fra le curve di livello è di m.10
(Per le curve interreggiate è di m.5)

Bilancio aerofotogrammetrico eseguito dalla
Ditta E. S. B. A. Firenze nell'anno 1954
Aerofotografia di 1954

Scala 1:10.000

A CURA DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO
(Legge speciale per la Calabria del 26.11.1955 n°1177)
Con l'assistenza tecnica dell'Istituto Geografico Militare
Tutti i diritti di riproduzione riservati

2. 3 Fonti antiche

Aristotele, Politica, VII, 9, 2 «Divenne re dell'Enotria un certo Italo, dal quale si sarebbero chiamati, cambiando nome, Itali invece che Enotri. Dicono anche che questo Italo abbia trasformato gli Enotri, da nomadi che erano, in agricoltori e che abbia anche dato ad essi altre leggi, e per primo istituito i sissizi. Per questa ragione ancora oggi alcune delle popolazioni che discendono da lui praticano i sissizi e osservano alcune sue leggi »

Aristotele, Politica, VII, 10, 2-3 «Italo, re degli Enotri, da lui in seguito presero il nome di Itali e Italia l'estrema propaggine delle coste europee delimitata a Nord dai golfi [di Squillace e di S.Eufemia], di lui dicono che abbia fatto degli Enotri, da nomadi che erano degli agricoltori stabili, e che abbia imposto loro nuove leggi, istituendo tra l'altro per primo le sissizie»

Aristotele, Politica, VII, 9, 2. "Antica sembra essere anche l'istituzione dei sissizi, quelli di Creta risalendo al regno di Minosse, ad epoca molto più antica invece quelli d'Italia. Dicono infatti gli esperti delle popolazioni che vivono lì, che divenne re dell'Enotria un certo Italo, dal quale si sarebbero chiamati, cambiando nome, Itali invece che Enotri. Dicono anche che questo Italo abbia trasformato gli Enotri, da nomadi che erano, in agricoltori e che abbia anche dato ad essi altre leggi, e per primo istituito i sissizi. Per questa ragione ancora oggi alcune delle popolazioni che discendono da lui praticano i sissizi e osservano alcune sue leggi".

Antioco di Siracusa nel V secolo a. C., a proposito del Bruttium, invece, scriveva: *“L'intiera terra fra i due golfi di mari, il Nepetino (S. Eufemia) e lo Scilletino (l'odierna Squillace), fu ridotta sotto il potere di un uomo buono e saggio, che convinse i vicini, gli uni con le parole, gli altri con la forza. Questo uomo si chiamò Italo che denominò per primo questa terra Italia. E quando Italo si fu impadronito di questa terra dell'istmo, ed aveva molte genti che gli erano sottomesse, subito pretese anche i territori confinanti e pose sotto la sua dominazione molte città”*.

Dionigi di Alicarnasso, Antichità romane, I, 11 - 12: "Antioco, figlio di Senofane, ha raccolto e scritto queste cose sull'Italia trasegliendo dagli antichi racconti le informazioni più affidabili e sicure; quella che oggi si chiama Italia, in antico la possedevano gli Enotri".

2. 4 Conclusioni.

La breve disamina storico-archeologica del territorio dell'istmo catanzarese ha permesso di valutare l'evoluzione del quadro paleo-topografico in funzione delle vicende insediative appurate.

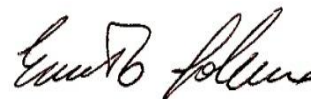
In particolare è stato possibile rilevare dall'analisi della cartografia storica il ruolo secondario del centro di Caraffa, che nasce solo nel XV sec. ed appare con una certa rilevanza solo dal XIX sec. nelle cartografie ufficiali, denotando un ruolo marginale del territorio.

L'analisi toponomastica, con numerosi agiotoponimi, rimanda invece ad un uso del territorio in età medievale e post-medievale, per fini agricoli, legata alle attività economiche che ruotavano intorno alle numerose abbazie del territorio, in particolare di Torre Falluca e Maida. Insediamenti probabilmente mai strutturati, come sembra dimostrare l'assenza di elementi materiali.

Anche la viabilità rilevata nell'area del futuro parco eolico, non sembra assumere importanza se non dopo la fondazione del centro di Caraffa. Anche se la geomorfologia dell'area e la dislocazione topografica dei corsi d'acqua che attraversano il territorio possono essere stati utilizzati in età prei-protostorica ed antica, quali assi naturali di collegamento interno tra ionio e tirreno.

L'archeologo

Dott. Ernesto Salerno



Appendice

Documentazione cartografica

- Cartografia del Regno di Napoli disegnata dal C.no Bredÿ dello Stato Maggiore Austriaco (1825)
- Sezione 13 colonna VIII

- I.G.M. Carta geologica F. 242(San Floro) redazione 1883-1890 (Cortese) stampa 1894.

- I.G.M. tav. 10.000

- I.G.M. tav. 25.000 (1954)

- I.G.M.serie 25 tav. 25.000 (1993)